

era lecito sperare dall'avutasi adunanza, non mancò di inviare un saluto al venerando Coppino deputato del Collegio, chiudendo con un inno a Cortemilia ed alla futura ferrovia.

Quindi si andò tutti al *Circolo Operaio*, dove fummo ricevuti dalla cortese Presidenza e dall'Avv. Murialdi con un breve discorso, nel quale si rilevò oratore, e ci permetta dirlo,abile oratore.

Non omissa qualche discreta riserva d'indole politica, protestò che nel campo della cooperazione per il bene degli umili non vi deve essere distinzioni di partiti, onde esso e i suoi giovani amici volenterosi avrebbero seguito l'on. Ferraris, suo *antico* avversario, in qualunque impresa rivolta al bene popolare.

Rispondeva Maggiorino accettando il prezioso concorso, con una felice improvvisazione, coperta di applausi, e dopo una lieta bicchierata, si dovette venire ai commiati, ai ringraziamenti ed agli *a rivederci*.

Ognuno ritornò a casa con la speranza in cuore che l'unione di tante volontà sia per vincere le serie difficoltà dell'impresa, scopo dell'adunanza.

### L'eterna questione del Gaz

Ad ogni discussione di conto consuntivo e di bilancio di previsione, viene posta sul tappeto l'eterna questione del gaz, ma passato quel momento dopo il solito voto, nessuno più ne parla e si continua nel vecchio sistema.

Deferenti alle affermazioni dell'illustre uomo che regge le cose della nostra città non possiamo tuttavia trascurare completamente le dichiarazioni di altra persona degna della massima fede che assicura il debito del Comune verso la locale officina salire oltre le lire trentamila causate dal fatto che si annunciò il prezzo del gaz ridotto a ventidue centesimi per l'apposizione di cinquanta nuovi fanali, mentre tale apposizione mai non avvenne.

Certo qui c'è un malinteso da chiarire, ma noi non sappiamo sottrarci a

un dubbio gravissimo cresciuto in noi per il fatto di uno stanziamento in bilancio di lire mille che non ha giustificazione in un corrispondente maggior consumo di gaz, mentre ha invece tutta l'aria di uno stanziamento diretto a fronteggiare le pretese di credito, non ostante le ripetute negative di debito. Non è questione d'opinione ma è un dilemma indistruttibile: o il Comune è in debito e allora perchè non lo si confessa e si definisce una buona volta? O il Comune nulla deve e allora per quale motivo si stanziavano mille lire in più mentre l'illuminazione invece di migliorare parrebbe peggiorata?

La risposta a chi tocca con riserva per parte nostra di ritornare sull'argomento.

Riceviamo e pubblichiamo:

*Egregio Sig. Direttore,*

Sabato avremo la discussione della relazione della Commissione d'inchiesta sugli affari daziarii. La relazione venne depositata martedì 23 corrente in segreteria, ma non i documenti allegati che avrebbero potuto maggiormente chiarire i risultati dell'inchiesta accennati nella relazione.

Ciò non è nè giustificato, nè giustificabile.

Dopo la discussione i miei ulteriori commenti.

Con stima *Dev.*

GIOVANNI A. ROSSELLO  
*Consigliere Comunale.*

Acqui, 25 Aprile 1901, ore 12.

### Pulizia ed Igiene

Pulizia e igiene, è ormai risaputo, sono così indissolubilmente legate fra loro da stare nello stesso rapporto che tra causa ed effetto essendo assiomatico che non vi è igiene dove non vi è pu-

lizia, come trovano facile campo di sviluppo ogni sorta di contagi quando la pulizia non è sufficientemente invigilata e praticata.

In Acqui già è sempre stata lettera morta per un malinteso spirito di gretta economia che rende il servizio della pulizia una vera parodia. Si è scritto tanto contro il precedente assessore, l'ottimo Cav. Scovazzi, quasi facendo risalire a lui la responsabilità della poca nettezza delle vie pubbliche, ma oggi che il maestro è cambiato la musica è ancora quella, onde convien persuadersi che il difetto è nel sistema non negli uomini. I sistemi di amministrazione patriarcale hanno fatto il loro tempo e mentre da una parte portano alle grosse irregolarità daziarie dall'altra possono portare allo sviluppo di malattie contagiose riproducendosi in un ciclo allarmante per la sua continuità.

Quando non è gran tempo, l'infezione vaiuolosa, mise in mostra tutti gli errori e tutte le mancanze del nostro servizio pubblico per ciò che concerne questo ramo importantissimo, sperammo che la triste esperienza avrebbe spinto anche i più renitenti e che qualcosa si sarebbe fatto.

Purtroppo oggi abbiamo motivi per credere che nulla si è fatto e che tutto è rimasto nella più colpevole trascuratezza.

E come non si è provveduto per tutto quanto fu dimostrato essere necessario aver in pronto, neppure si è pensato ad un miglior servizio di pulizia. Gli spazzini, pochi e mal pagati, per quanto adempiano scrupolosamente al loro dovere non saranno mai in grado di provvedere con decenza, cosichè molte strade sono ridotte a veri immondezzai per non dire di peggio.

Di acqua neppure l'ombra: già non ne abbiamo neppure in quel quantitativo onesto che ad ogni cittadino è necessario per la pulizia del corpo. Così se anche in questi mesi il sole dardeggia, e le strade percorse da ogni specie di veicoli, sollevano nubi di polvere che è risaputo essere il miglior veicolo delle malattie e dei contagi, cosa importa? Non siamo ancora in estate e non si deve bagnare! Povera

ha ragione... eppure, nel mio egoismo, nella mia gelosia, vorrei che fosse spento lo sguardo di qualunque donna volesse togliermi parte del tuo cuore.

« Ah non dirlo, Giselda... è mia sorella ed è tanto buona, tanto affettuosa, che darebbe la vita per la mia felicità. « Ma non parlo di lei; essa è degna di te, perchè sente quanta gloria sia l'averti a fratello. Io non la vidi che una volta sola, eppure il senso di gelosia che forse ho destato in lei, la rende grande e sublime agli occhi miei: Io la so bella nel volto e nell'anima come sei tu. A queste parole succedette un breve silenzio, quindi i due amanti, tenendosi abbracciati passarono dalla stanza, nel terrazzo, che dava sul giardino. Avvolti nel diafano e tranquillo chiaror della luna, s'arrestarono commossi a contemplare il grazioso spettacolo che loro si parava dinnanzi. Il riflesso d'argento dell'astro notturno pareva cangiasse in pioggia ar-

amministrazione! E quale elogio può mai venirne ai reggitori della cosa pubblica quando presentano un bilancio floridissimo, se poi la città si lascia mancare di tutto? Buon per noi che natura ci soccorre e che Acqui ha un clima di per sé saluberrimo, ma se per avventura, Dio sperda l'empio presagio, ci avesse ad incogliere qualche malattia contagiosa, altro aiuto non potremo sperare che quello della misericordia divina, che per quanto grandissima, non riuscirà mai a pulire le strade e i cortili che l'incuria dei nostri uomini lascia ridotti a letamai.

Ben venga adunque una voce libera che richiami le autorità alla retta interpretazione delle sue funzioni amministrative.

### FRA TOCCHI E TOGHE

#### TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

*Udienza 22 Aprile*

**Atti di libidine** — *Ferraris Francesco*, detto *Catul* imputato del delitto previsto e represso dall'articolo 333 Codice Penale, venne in sua contumacia, dal Tribunale, condannato alla pena della reclusione per anni quattro all'interdizione temporanea dai pubblici uffici per egual tempo, ed ai danni verso la parte lesa.

**Oltraggio al pudore** — *Chiario Luigi*, da Cassano Belbo per avere in Nizza Monferrato commesso atti sconci, presenti i bambini che uscivano da scuola, venne dal Tribunale condannato alla pena della reclusione per mesi 4 e giorni venti.

Difensore: Avv. Peverati.

**Esercizio arbitrario** — *Balduzzi Stefano e Lorenzo*, fratelli, da Strevi, erano appellanti da sentenza del Pretore di Acqui in data 21 marzo 1901, colla quale venivano condannati alla multa di lire cinquecento ciascuno.

Il Tribunale confermò la sentenza del primo Giudice.

Difensore: Avv. Peverati.

gentea l'acqua della fontana, guizzando tra gli alberi, i cui rami mossi dalla brezza leggiadra, si dondolavano dolcemente in nebbia lucente.

Il giardino del palazzo, i paesi vicini e lontani in leggiadre sfumature, velati dall'aurea lunare, parevano dileguarsi a poco a poco e confondersi colla tinta azzurro-cupa dell'orizzonte, splendido di stelle.

L'atmosfera tranquilla e tiepida, quei tesori di calma che natura, sempre leggiadra, diffondeva sulla terra cullata nel sonno, avrebbero ricondotta la pace benefica, ne' cuori più travagliati.

Possono immaginare le cortesi lettrici quanto ne godessero quelle due anime innamorate. Quella vista, quella brezza tiepida, che accarezzava il viso de' due amanti, destava in essi fremiti di piacere.

Non è, come a qualcuno potrà sembrare, esagerato e fantastico quest'affetto di Sigismondo e Giselda; è necessario ritornare col pensiero all'e-

APPENDICE N. 11

### Un Romanzo d'amore DELL' IMPERATORE SIGISMONDO IN ACQUI

*Racconto medievale*

« L'ho persuaso facendogli comprendere quanto sarebbe stato il mio piacere d'averlo con te alla mia corte, per qualche tempo: Tu sai ch'egli è un po' orgoglioso e avido di onori, e poi ha per me una grande stima ed ammirazione, tanto più dopo che lo nominai mio Vicario Imperiale nel Monferrato, e a questo titolo da tempo aspirava; sei dunque contenta?

« Sì, mio diletto, la mia gioia è grande come quella che vedo splendere nei tuoi occhi; vivere vicino a te, ed essere il solo oggetto del tuo amore... ma se poi ti pentissi di questo amore, che forma solo la mia vita, la mia felicità, se tu ne amassi un'altra?...